Imparare a insegnare per essere più efficaci e competitivi

Se si considera che in questi anni la Medicina Generale è "entrata" in varie Università in un modo tutto peculiare e dalla "porta secondaria", suscita particolare interesse all'approfondimento la notizia che a Modena la facoltà di Medicina e Chirurgia ha previsto per l'anno in corso un master universitario di secondo livello per l'insegnamento clinico di questa disciplina nelle Cure Primarie. A tal riguardo *M.D.* ha intervistato Maria Stella Padula, Mmg a Modena, coordinatore didattico-scientifico del progetto e referente Simg.

Anna Sgritto

Medico di famiglia a Modena, coordinatore didattico-scientifico del master indetto dall'Università di Modena e Reggio Emilia per "imparare a insegnare la MG", referente della Società Italiana di Medicina Generale di cui è anche responsabile dell'Area delle Cure domiciliari, **Maria Stella Padula** è la persona più indicata a fornire delucidazioni su questa iniziativa e sul cammino percorso per definirne i contenuti. Nata in un piccolo Paese della Lucania, ha conseguito la laurea in Medicina a Modena, specializzandosi in Neurologia, ma ha scelto di esercitare la Medicina Generale per il fascino della "medicina della complessità" e "l'approccio olistico" al malato e a tutta la famiglia. Ed è convinta che essere medico di famiglia donna sia un valore aggiunto. Non a caso per esplicitare questa sua convinzione sottolinea che le donne hanno: "(…) *Una peculiarità di rapporto con la sofferenza che risuona con i miti ancestrali e insondabili della 'grande madre'. Una sofferenza insita nella 'doppia soggettività' costitutiva di ogni donna, soggettività bifronte. Implicita nell'essere donna (Disincanto e cura,* di **Giorgio Donini**, prefazione di Maria Stella Padula)*".* Cita poi dei passi del libro di **Concita De Gregorio**, *"Malamore: Esercizi di resistenza al dolore". "(…) Le donne provano la temperatura del ferro da stiro toccandolo. Brucia ma non si bruciano. Respirano forte quando l'ostetrica dice «non urli, non è mica la prima». Imparano a cantare piangendo, a suonare con un braccio che pesa come un macigno per la malattia, a sciare con le ossa rotte. Portano i figli in braccio per giorni in certe traversate del deserto, dei mari sui barconi, della città a piedi su e giù per gli autobus. Le donne hanno più confidenza col dolore. Del corpo, dell'anima. È un compagno di vita, è un nemico tanto familiare da esser quasi amico, è una cosa che c'è e non c'è molto da discutere. Ci si vive, è normale. Strillare disperde le energie, lamentarsi non serve (…)".*

Perché un master per "imparare a insegnare la medicina generale" e come mai proprio a Modena?

La nascita di questo progetto ha radici profonde e sicuramente è l'evoluzione naturale di un percorso intrapreso tra i medici di medicina generale di Modena e l'Università è che ha fatto sì che da oltre 10 anni la facoltà di Medicina e Chirurgia del nostro Ateneo intro-

Un master ad hoc

IMPARARE A INSEGNARE
Master Universitario di II livello
Metodi e strumenti per l'insegnamento clinico della Medicina Generale nella Cura Primaria

Il corso, di durata biennale, si volge presso la Facoltà di Medicina di Modena e Reggio Emilia ed è realizzato in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione, con la SIPeM (Società Italiana di Pedagogia Medica), la SIMG, la Scuola di Medicina Generale di Modena e la partecipazione di Studenti di Medicina del SISM (il Segretariato Italiano degli studenti di Medicina). Il Master prende il via da marzo 2012 per concludersi a dicembre 2013. Le domande d'iscrizione possono essere presentate entro il 3 febbraio 2012: sono ammessi 30 discenti e 6 uditori (studenti).
I criteri di accesso sono specificati nel Bando reperibile al sito www.unimore.it/Bandi/StuLau-Master.html

Gli obiettivi formativi

Al termine del master il discente deve dimostrare conoscenze, capacità di comprensione applicate, autonomia di giudizio, abilità comunicative e capacità di autoapprendimento.
In particolare dovrà dimostrare competenze e abilità nel saper utilizzare metodologie e tecnologie didattiche per far apprendere le peculiarità della MG, in particolare:

1. nella promozione della salute;
2. nella prevenzione con corretti stili di vita nei pazienti, soprattutto in quelli con importanti fattori di rischio;
3. nell'*empowerment* del paziente e della famiglia;
4. nella diagnosi e nella cura appropriata e nella gestione/governo clinico, in particolare delle più frequenti malattie croniche e inguaribili;
5. nella relazione M-P e M-P-Famiglia e nella relazione tra Mmg e altri professionisti dell'ospedale e del territorio;
6. nell'uso appropriato dei mezzi diagnostici, delle consulenze specialistiche e dei farmaci;
7. nella gestione integrata fra ospedale e territorio e fra Mmg e altri operatori;
8. nella gestione di alcune tipologie di pazienti (del paziente cronico non autosufficiente e della sua famiglia, a domicilio del paziente in cure palliative);
9. nella gestione delle problematiche della donna nella varie età della vita;
10. nella gestione del bambino sano e malato, fuori dell'ospedale;
11. nella gestione del paziente ad alto rischio cardiovascolare;
12. nella gestione del paziente migrante;
13. nella creazione di modelli organizzativi della MG nelle Cure Primarie, dove sono facilitati i percorsi di cura e la continuità di cura;
14. nella gestione dei pazienti curati fuori dell'ospedale, tenendo presente la selezione dei trattamenti in termini di efficienza ed efficacia, con particolare attenzione per la farmaco economia;
15. nella ricerca in MG sui grandi numeri di pazienti del territorio per valutare gli interventi appropriati nel contesto extraospedaliero;
16. nell'utilizzo di strumenti di tecnologia informatica e dei programmi per l'elaborazione dei dati ai fini della ricerca e per il miglioramento della professione attraverso l'audit.

ducesse nel *curriculum* degli studi medici periodi di *stage* e di insegnamento presso i medici di medicina generale. La svolta è stata segnata nel 2011 quando la MG è diventata la 36esima disciplina obbligatoria per potersi laureare. Vari sono stati gli *step* per poter centrare questo obiettivo e approdare al progetto di un master per apprendere metodi e strumenti per l'insegnamento clinico della medicina generale nelle cure primarie, perché bravi insegnanti non si nasce, ma si diventa. Il DM 270/04 ha infatti previsto che la Medicina Generale sia insegnata a livello nazionale in tutti gli Atenei. Ma perché questo sia possibile, efficace e di qualità è necessario formare i formatori, ovvero i docenti. Sicuramente a contribuire a questa finalità c'è stata la lungimiranza del Prof. **Aldo Tomasi**, preside e poi Rettore del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia e nondimeno dell'attuale preside, Prof. **Gabriella Aggazzotti** e dell'odierno presidente del corso di laurea Prof. **Carlo Porro**. Dal 2002, attraverso una convenzione tra Simg e Università di Modena, la MG è entrata come tirocinio obbligatorio al sesto anno con alcuni seminari integrati, così ogni studente per laurearsi frequentava per un mese l'ambu-

latorio di un Mmg. Nel 2006 con una convenzione non solo con la Simg, ma con le due Asl, quella di Modena e quella di Reggio Emilia e l'Università, è stato istituito il corso di formazione (prima sperimentale poi obbligatorio) a partire dal terzo anno fino al sesto anno in modo tale che la medicina generale e le cure primarie venissero insegnate con un percorso che, partendo dallo studio di MG, continuasse sul territorio, nei centri di prevenzione e consultori, presso i pediatri di libera scelta per poi ritornare, al sesto anno, negli studi dei Mmg. In questa ultima fase l'attenzione si concentra sulla complessità clinica terapeutica e gestionale dei pazienti con cronicità, sulle cure domiciliari, cure palliative, ecc.
Nel tempo questo iter è stato migliorato, strutturato e valutato tanto da diventare, a partire dal 2011, uno dei 36 corsi integrati di laurea in Medicina e Chirurgia, strutturato in quattro moduli, con una valutazione finale e un voto che fa media con tutti gli altri. È stato un percorso a cui ha contribuito fortemente la medicina generale attraverso l'impegno dei colleghi e quello dei direttori di dipartimento delle cure primarie. Un corso specifico e peculiare che si avvale di una didattica innovativa in cui si mette a fuoco l'esperienza diretta che gli studenti hanno avuto nel rapporto reale con i pazienti sul territorio e negli studi dei Mmg. L'innovazione assoluta del master è nell'aver voluto adeguarsi al cambiamento della figura e del ruolo della MG. La MG non ha più senso da sola se non viene inserita nella rete delle cure primarie, anche se il medico di medicina generale resta il professionista che ha la visione della globalità del paziente, dei suoi bisogni e di quelli della sua famiglia. A tal proposito è doveroso sottolineare che a Modena l'esperienza gestionale e organizzativa della medicina generale, caratterizzata dai Nuclei di Cure Primarie, ha facilitato la visione di rete, contribuendo a valorizzare il lavoro dei gruppi e il confronto tra i colleghi, tra Mmg e i vari professionisti del territorio.

Nella sua vita professionale ha puntato molto sulla specificità della formazione in medicina generale?

Più che puntare sulla specificità della professione che esercito, ho fermamente creduto che la formazione dei medici, così come è stata strutturata in questi anni, prevalentemente chiusa nelle corsie ospedaliere, fosse "monca", depurata di una parte fondante dell'*ars medica*, quella relativa al contesto in cui nasce e si sviluppa la malattia, contesto che i Mmg conoscono bene. Per sviluppare un reale cambiamento nella formazione di base dei medici è fondamentale l'integrazione fra medici che lavorano dentro e fuori l'ospedale che può essere costruita solo formando nel territorio tutti i medici già durante il percorso universitario (anche se poi sceglieranno di fare gli specialisti e i professionisti in ospedale).
Per questo motivo mi sono impegnata non solo a dare "parola" alla mia esperienza di tutor, collaborando con la casa editrice Athena per la pubblicazione del "*Manuale del Tutor per l'insegnamento universitario della Medicina Generale*" e il "*Manuale dello studente*" ma soprattutto, attraverso una collana di medicina narrativa, insieme a **Luciano Vettore** (Università di Verona e past President della SIPEM, che ha seguito tutto il percorso fin dall'inizio e ha supportato la formazione del Mmg tutor), ho pubblicato un libro "*Di casa in Casa*": *la*

medicina fuori dagli ospedali in cui la maggior parte delle storie narrate sono state scritte da studenti in medicina durante il tirocinio per renderli consapevoli dell'importanza dell'ascolto al di là della scienza e di quello che hanno studiato sui testi sacri, per coniugare "scienza e umanità" per rendere palese quanto la medicina sia sì una scienza biologica, ma altrettanto un arte relazionale e per poterla esercitare è inscindibile il trinomio conoscenza, tecnica e relazione.

www.qr-link.it/video/0112

Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente **QR-Code**